

The background image shows a highly detailed Baroque interior, likely a church or palace. It features white marble sculptures of figures, including a woman holding a child, and an ornate golden altar. The architecture is characterized by intricate carvings and classical motifs.

PALERMO

ITINERARIO FIERAVECCHIA

DIRETTO DA MARIO SCOTTO

CITTA' DI PALERMO
Assessorato al Turismo
Servizio Turismo e Promozione Turistica
Servizi territoriali per il turista

PALERMO ACCESSIBILE

Palermo, una città in cui ogni via, ogni vicolo o cortile è una scoperta, in cui ogni momento è una sorpresa, uno stupore. Sfortunatamente si presenta ai nostri occhi piena di tanti piccoli ostacoli che la rendono difficilmente accessibile. Per questa ragione l'Assessorato al Turismo ha redatto la Guida "Palermo Accessibile" come strumento prezioso per lasciarsi accompagnare alla scoperta della città. La guida rientra in un ampio progetto incentrato sull'accoglienza della città di Palermo, e si propone l'intento specifico di rimuovere gli ostacoli fisici e culturali che si oppongono alla fruizione delle opere d'arte, incontrando le esigenze di clienti fruitori caratterizzati spesso da una particolare sensibilità e capacità di attenzione.

PRINCIPI GUIDA:

Di seguito riportiamo i criteri principali utilizzati, secondo un filo conduttore, in ogni itinerario turistico:

- ciascun percorso presenta le migliori condizioni possibili di accessibilità, comunicazione e sicurezza d'uso che ne rendono facilitato il collegamento con i monumenti presenti nell'itinerario;
- tutti i percorsi toccano almeno uno degli assi storici che dividono in mandamenti il centro storico, corso Vittorio Emanuele e via Maqueda.

Il centro storico di Palermo si estende per circa 240 ettari, è diviso in quattro mandamenti denominati:

Loggia-Castellammare, Tribunali-Kalsa, Palazzo Reale - Albergheria e Monte di Pietà-Capo. Questi quattro mandamenti nascono dalla intersezione delle due principali arterie storiche della città: il Cassaro (corso Vittorio Emanuele), arteria principale di origine araba che collega il mare alle colline; e la seicentesca via Maqueda, che diede alla topografia della città arabo-fenicia il suo tipico aspetto cruciforme. Nel centro storico sono censiti 343 palazzi, 156 chiese ed oratori, 66 tra conventi e monasteri e 63 edifici specialistici civili.

La guida descrive otto itinerari turistici che, muovendosi lungo gli assi principali, collegano episodi monumentali di rilevante interesse storico-culturale:

- 1) Itinerario Kalsa
- 2) Itinerario Teatro Massimo
- 3) Itinerario Vucciria-Castellammare
- 4) Itinerario Quattro Canti
- 5) Itinerario Ballarò
- 6) Itinerario Palazzo Reale
- 7) Itinerario Capo-Cattedrale

8) Itinerario Fiera Vecchia

La descrizione di ogni itinerario è suddivisa in quattro sezioni informative: [una scheda sintetica](#), contenente informazioni relative al percorso, al livello della fruibilità (in particolare per le persone diversamente abili), ed al tempo di percorrenza dell'itinerario; [un sistema di icone](#), che è stato utilizzato per evidenziare l'accessibilità o la presenza di servizi; [un dettaglio cartografico](#); ed [informazioni storico-artistico-culturali](#), che seguono il percorso.

ITINERARIO FIERAVECCHIA

Scheda sintetica

percorso: piazza S. Anna → via S. Anna → piazza Croce dei Vespri → vicolo Valguarnera → via Cantavespri → piazza della Rivoluzione → via Garibaldi → piazza san Carlo → via Aragona → via Alessandro Paternostro → corso Vittorio Emanuele → via Roma → via Malta → via Grande Lattarini → via Lattarini → piazza Borsa

Giudizio relativo al livello di fruibilità

zona urbana: Aperta al traffico e pedonale

distanza da percorrere: 1,35 Km

tempo di percorrenza: 100 minuti

visita museo GAM: 120 minuti



Percorribile senza assistenza da persone non vedenti



Accompagnatore consigliato per disabili su ruote



Attenzione! Monumento non accessibile



Non accessibile



Possibilità di parcheggiare



Si consiglia la visita a piedi



Si consiglia la visita in bicicletta



Accessibile



Farmacia



Posteggio Taxi



ASL



Polizia - Carabinieri



CIT Centro di informazione turistica



Fermata Bus turistico



Sosta carrozze

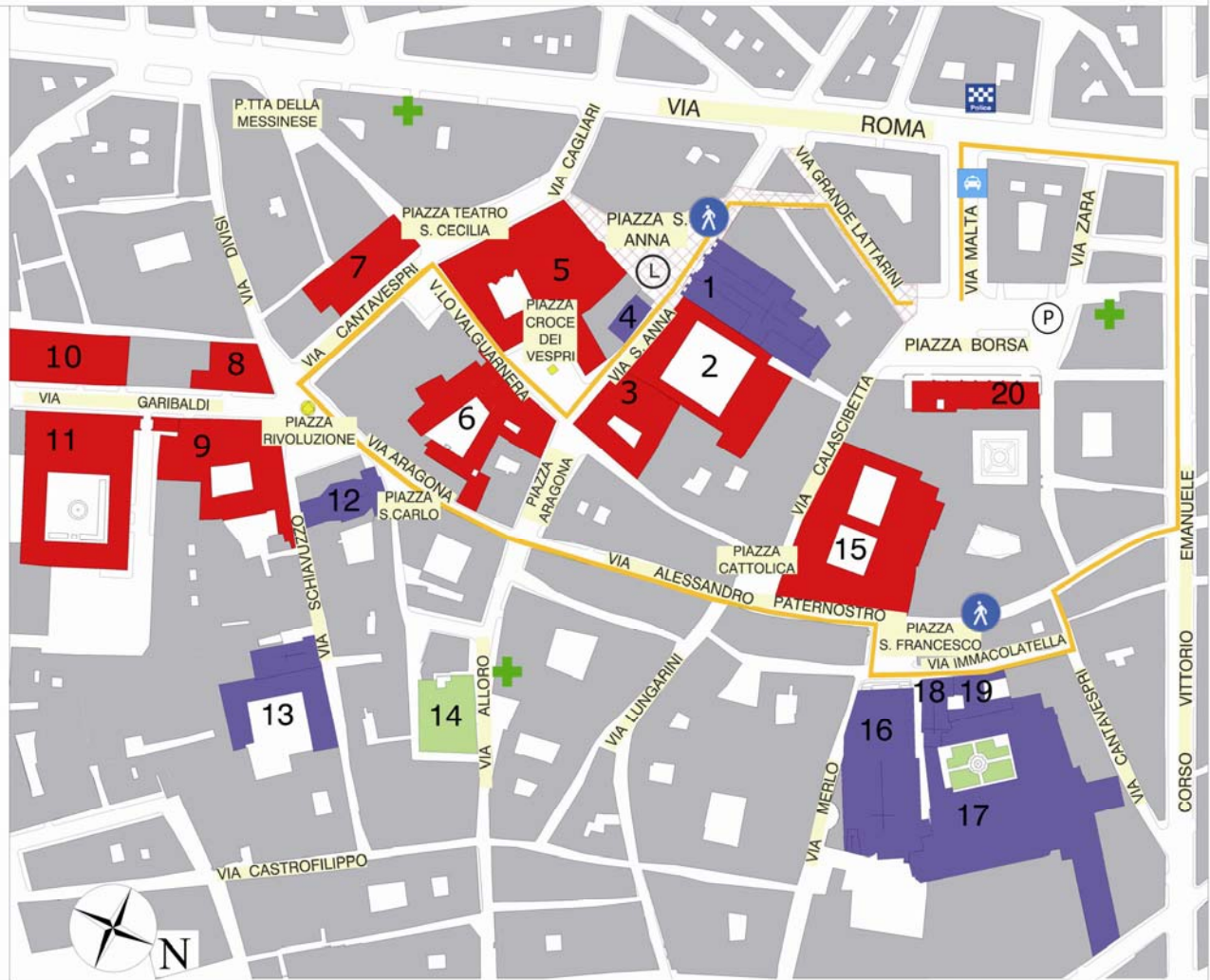


Lavori di restauro



Proprietà privata

- EDIFICI CIVILI
- EDIFICI RELIGIOSI
- GIARDINI
- STATUE E FONTANE
- + FARMACIA
- POLIZIA - CARABINIERI
- P POSSIBILITA' DI PARCHEGGIO
- CENTRO DI INFORMAZIONE TURISTICA
- SI CONSIGLIA VISITA A PIEDI
- SOSTA CARROZZE
- FERMATA BUS TURISTICO
- FERMATA TAXI



Luoghi di interesse del percorso storico artistico

- | | | | |
|---|-----------------------------------|--|---------------------------------------|
| L MERCATO DEI LATTARINI | 5 PALAZZO VALGUARNERA GANCI | 11 PALAZZO AJUTAMICRISTO | 17 CONVENTO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI |
| 1 CHIESA S. ANNA LA MISERICORDIA | 6 PALAZZO CAMPOFRANCO | 12 CHIESA ED EX CONSERVATORIO DELLO SCHIAVUZZO | 18 ORATORIO DELL' IMMACOLATELLA |
| 2 EX MONASTERO DI S. ANNA-(GALLERIA DI ARTE MODERNA) | 7 TEATRO S. CECILIA | 13 CHIESA SAN CARLO | 19 ORATORIO DI SAN LORENZO |
| 3 PALAZZO BONET-(GALLERIA DI ARTE MODERNA) | 8 PALAZZO NASELLI FLORES | 14 GIARDINO ALL'ALLORO | 20 EX CASSA CENTRALE DI RISPARMIO |
| 4 CHIESA DI GESU' E MARIA AI LATTARINI | 9 PALAZZO SCAVUZZO TRIGONA | 15 PALAZZO CATTOLICA | |
| | 10 PALAZZO BURGIO DI VILLAFIORITA | 16 CHIESA S. FRANCESCO D'ASSISI | |

Lattarini



Il percorso comprende la zona di via Roma, di piazza Borsa, corso Vittorio Emanuele e via Lattarini Grande fino alla piazzetta di Sant'Anna.

La zona dei **LATTARINI** nasce come mercato, il suo nome infatti, proviene dalla parola araba "Souk el attarin", mercato dei droghieri, dove si commerciavano droghe e spezie da cucina. Oggi invece, pur rimanendo la vocazione commerciale, vi sono negozi e bancarelle di oggettistica varia e di varia utilità come: tele, corde, ferramenta, maglieria; e indumenti da campo e para militari, come: scarponi, stivali di gomma, maglioni marinari, e abbigliamento da lavoro (tute, jeans, guanti). Trovano spazio in questa zona anche alcuni depositi all'ingrosso di biancheria, lane e cotone da ricamo. In un tessuto urbanistico che conserva ancora le sue caratteristiche medievali, luogo d'importanti palazzi, oggi spiccano soprattutto due edifici settecenteschi: il sontuoso palazzo Valguarnera-Gangi e il palazzo del principe Campofranco ad angolo con piazza Aragona.



Mercato dei Lattarini



Palazzo Bonet

Il Complesso Monumentale di Sant' Anna



IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SANT'ANNA LA MISERICORDIA comprende edifici dal 1400 al 1600. Dopo il suo recupero storico-architettonico curato dal Comune di Palermo (Settore Centro Storico), il più imponente intervento di restauro nella città storica dal dopoguerra ad oggi, è diventato il più grande polo museale comunale. Con quasi 5 mila metri quadrati di superficie, 759 metri lineari di pareti utilizzabili nei 29 saloni espositivi, il sito rappresenta infatti la nuova sede della **CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA "EMPEDOCLE RESTIVO"**, da quasi cento anni ospitata "provvisoriamente" nell'elegante ridotto del Teatro Politeama.



Il complesso monumentale di S. Anna è formato dal quattrocentesco **PALAZZO BONET** e dall'adiacente convento francescano, di origine seicentesca. La costruzione del palazzo venne avviata dal mercante catalano Gaspare Bonet nel 1487-88 e completata intorno al 1525.

L'edificio, in stile gotico-catalano è un rigoroso blocco quadrato con alta murata



Chiesa di S. Anna

d'angolo e paramento a piccoli conci, tipico dell'architettura medievale siciliana.

Nel 1606 veniva posta la prima pietra della **CHIESA DI SANT'ANNA**   originariamente dedicata a Santa Maria della Misericordia, su progetto di Mariano Smiriglio. I lavori durano sino al 1632. La facciata aggiunta più tardi, nel 1730 su progetto del trapanese Giovanni Amico, è tra le più scenografiche del barocco romano, secondo la lezione borrominiana, in cui la sinuosità dell'edificio è resa dall'accostamento di spazi concavi e convessi. La decorazione interna che presenta un andamento sinuoso e dinamico con effetti chiaroscurali e nicchie con statue di G. Pennino e L. Marabitti, si rifà ai disegni di G. Serpotta. L'interno è tardo rinascimentale sia nello sviluppo della navata maggiore, nelle colonne in marmo grigio, nel transetto e nel presbitero rettangolare.

Nel 1618, i Padri Francescani acquistarono palazzo Bonet, creando le condizioni per un notevole ingrandimento del



Chiostro del Convento di S. Anna, ora Galleria di Arte Moderna

convento. Nel giardino del palazzo venne realizzato l'attuale chiostro e negli anni successivi si susseguirono lavori di adattamento dell'antica dimora alle esigenze conventuali. Nel 1648 venne costruito lo scalone che immetteva al piano nobile dell'edificio ecclesiastico, mentre la torre del palazzo veniva trasformata in campanile. I lavori del convento si protrassero fino al 1695, modificando in modo sostanziale l'impianto originario dell'edificio. La chiesa di Sant'Anna è stata ultimata nel 1632.

Il grande chiostro porticato del convento è a pianta quadrata con una sequenza di ventotto archi, a pieno centro. Una lunga teoria di snelli elementi architettonici spiccano per la loro bicromia conferitagli dal grigio della pietra di Billiemi del plinto, della colonna e del capitello, e dal giallo dorato della pietra calcarenitica degli archi.

GALLERIA DI ARTE MODERNA, GAM 

Le opere della Civica Galleria, dipinti e sculture dal gusto neoclassico, romantico e realistico, forniscono un ampio ed




Galleria di Arte Moderna, GAM


articolato spaccato dello sviluppo delle arti figurative in Sicilia, nel periodo compreso tra la fine del Settecento ed i primi anni del Novecento. Sono 216 le opere in mostra, 178 dipinti e 38 sculture, che ricostruiscono i percorsi affascinanti di un gusto neoclassico modernista. La maggior parte delle acquisizioni provengono da donazioni e da acquisti effettuati presso le Biennali di Venezia dal fondatore e primo direttore della Galleria, Empedocle Restivo sotto la consulenza dell'illustre architetto Ernesto Basile (il maggiore interprete del Liberty in Italia) e dell'industriale Vittorio Ducrot. Ulteriori acquisizioni furono realizzate da influenti mecenati, come Ignazio Florio. Per questa ragione l'attuale Galleria vanta oggi al suo interno una panoramica di opere che da Sciuti, Ugo, Lojacono, Leto, Civiletti, Catti, giunge sino a Franz von Stuck, Boldini, Bergler, De Maria, Carrà, Sironi e Guttuso. L'intervento di recupero, con alcune variazioni rispetto al progetto originario, ha permesso di realizzare sale per mostre temporanee e per attività didattiche,





Piazzetta Croce dei Vespri, Palazzo Valguarnera Ganci

una biblioteca, un bookshop e una caffetteria. Sempre in piazza S. Anna troviamo la **CHIESA DI GESÙ E MARIA AI LATTARINI**  costruita nel 1635, oggi sede della Confraternita di "Maria SS. della Mercede". All'interno è conservata l'immagine di "Gesù bambino miracoloso".

Lasciando la via Sant'Anna, sulla destra troviamo **PIAZZETTA CROCE DEI VESPRI**. E' una deliziosa e raccolta piazza, così chiamata in ricordo della storica rivolta del popolo palermitano contro i Francesi nel 1282. La stele, con colonnina in marmo, al centro della piazza è del 1737. La piazza, detta anche "Secondo Piano di S. Anna la Misericordia", nel XVIII secolo era nota come "piano Valguarnera" per la presenza della sontuosa dimora dei principi di Valguarnera, passata poi ai Mantegna principi di Gangi.

PALAZZO VALGUARNERA GANCI  splende, imponente, su piazzetta Croce dei Vespri, con un portale sormontato dallo stemma dei Mantegna, il retro, con il giardino pensile, dà su piazza Sant'Anna. Edificato nel XVIII secolo per i principi di

Valguarnera, è articolato secondo un impianto ad "L". Tramite lo scalone si accede ai saloni del piano nobile, in particolare al prestigioso salone da ballo, impreziosito da arredi originali, quali *consoles* e specchi Luigi XV, pavimenti maiolicati e lampadari di Murano. In questi saloni Luchino Visconti girò nel 1963 la famosa scena del ballo de "Il Gattopardo" con una Claudia Cardinale che volteggia con un tenebroso Burt Lancaster in abiti d'epoca. Il palazzo è visitabile su prenotazione.

Sempre in piazzetta Croce dei Vespri prospetta **PALAZZO CAMPOFRANCO**,   poi Lucchesi Palli, edificato nel XVIII secolo con un aspetto tardo barocco e trasformato nell'Ottocento in stile neogotico.



Piazza della Rivoluzione o Fieravecchia

Piazza della Rivoluzione o Fieravecchia



Risaliamo vicolo Valguarnera, per proseguire per via Cantavespri, sino ad arrivare in **PIAZZA DELLA RIVOLUZIONE O FIERAVECCHIA**.

E' una graziosa e piccola piazza chiamata Fieravecchia sin dal tardo medioevo perchè vi si svolgeva uno dei mercati più fiorenti della città, in seguito prese il nome di Rivoluzione, a ricordo dei moti rivoluzionari del 1848 che da qui ebbero inizio.

Al centro della piazza vi è una fontana del 1684 con una statua tardo-cinquecentesca del Genio di Palermo (Vecchio Palermo). Il Genio è rappresentato in abiti regali mentre allatta un serpente, secondo un'iconografia comune in altre statue della città (nel Palazzo Pretorio, nella piazzetta del Garraffo, nella fontana di Villa Giulia). Il motto che solitamente accompagna l'immagine del







Palazzo Naselli Flores



Palazzo Ajutamicristo

Genio è "Alios nutrit, suos devorat", per simboleggiare la generosità di Palermo nei confronti degli stranieri e l'ostilità verso i suoi figli. Intorno a questa fontana la gente si radunava per protestare contro il regime borbonico.


Sulla piazza prospettano il **settecentesco PALAZZO NASELLI-FLORES**,  da poco restaurato, che conserva un portale classico ornato da bugne e volute, e il cinquecentesco **PALAZZO SCAVUZZO**,  che ha un prospetto scarno con un grande portale policentrico di tradizione gotico-catalana e aperture superiori dalla sagoma classica ad edicola.

Dalla piazza si entra in via Garibaldi, da dove passarono i Mille nel 1860; qui si trovano il settecentesco **PALAZZO BURGIO DI VILLAFIORITA**,  sede di uffici comunali, ed il magnifico **PALAZZO AJUTAMICRISTO**,  costruito tra il 1490-1493 per la famiglia Ajutamicristo di origine pisana dal noto architetto Matteo Carnalivari, noto architetto del tempo, che disegnò una struttura grandiosa, realizzata solo in parte perché troppo costosa, in cui




Real Teatro di S. Cecilia

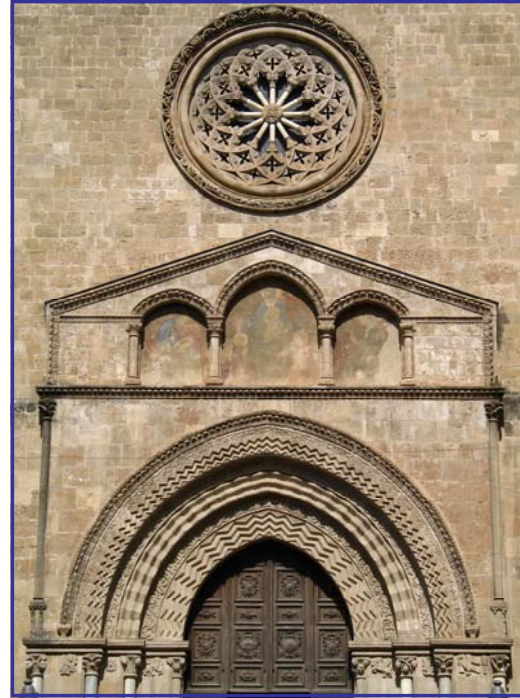
confluiscono influssi catalani, toscano-lombardi e forme autoctone. Il committente, Guglielmo Ajutamicristo, da tempo sognava di realizzare a Palermo una "Domus Magna" e rendere il suo palazzo una delle più ammirate architetture della città, tale da rappresentare degnamente la propria ricchezza. Il lussuoso interno ha convinto illustri ospiti tra cui l'imperatore Carlo V, nel 1535, e Don Giovanni d'Austria, nel 1576, a soggiornarvi. Nel 1558, quando il palazzo venne acquistato dalla famiglia Moncada dei Principe di Paternò, subì rimaneggiamenti seicenteschi, creando uno splendido esempio di architettura gotico-catalana, arricchito da elementi barocchi quali il portale e i balconi e da un loggiato interno con giardino, dove vi era ospitata la statua del Cavalluccio Marino, oggi risistemata a piazza S. Spirito.

Nei pressi della Fieravecchia incontriamo il **REAL TEATRO DI S. CECILIA**,  edificato nel 1692 dall'Unione dei Musicisti per rappresentazioni in musica. La facciata è stata risistemata nel 1854 da Giuseppe di Bartolo e da Michele Patricolo.



Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Quasi di fronte si apre **PIAZZA S. FRANCESCO D'ASSISI**, con due fontane settecentesche e la magnifica **CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI**.  La chiesa edificata tra il 1266 e il 1277, è inserita in un complesso conventuale. Costruita sui resti di una chiesa distrutta nel 1240 da Federico II, era la fusione più riuscita dell'esuberante spirito siciliano con la nudità francescana. Di impostazione basilicale, a tre navate, lungo i suoi sette secoli di storia ha subito delle fondamentali trasformazioni, quali il sorgere di cappelle gentilizie che ne sfigurarono l'aspetto primitivo e diedero occasione ad ardite innovazioni operate nel 1549, quando il tetto ligneo fu sostituito con volte a crociera. Gravemente danneggiata dai bombardamenti dell'ultima guerra, la chiesa è stata restaurata e si presenta oggi con lo splendore che aveva nel Duecento. La facciata fu restaurata a fine Ottocento da Giuseppe Patricolo che ripropose un prospetto di gusto tardo-romanico impreziosito da un bel portale gotico-fiorito,



Ingresso della chiesa di S. Francesco d'Assisi

sormontato da un ricco rosone, copiato dalla chiesa di Sant'Agostino. L'interno presenta quindi tre navate con ampie arcate gotiche, copertura a capriate e sedici cappelle che custodiscono opere d'arte d'inestimabile valore.


Nella cappella di San Giuseppe si trova un altorilievo con San Giorgio che uccide il drago, realizzato nel 1526 da Antonello Gagini. Nella cappella dell'Immacolata risplendono i colori dei marmi policromi seicenteschi. Nella cappella trecentesca, introdotta da un portale di splendida fattura, è sistemato il sarcofago di Atanasio Speciale, di attribuzione incerta tra Domenico Gagini e Francesco Laurana. Di particolare rilievo la Cappella Mastrantonio del Laurana che nel 1468 irrompe con forme rinascimentali in un clima siciliano ancora tardo-gotico. Nella navata centrale spiccano dieci statue allegoriche di Giacomo Serpotta (1723), che rappresentano le virtù francescane.





Natività, M. Merisi da Caravaggio



Oratorio di S. Lorenzo

Accanto alla chiesa il **CONVENTO**  vide passare nelle sue celle tanti uomini illustri per santità e per dottrina. La prima costruzione certamente era ben povera e comprendeva solo l'ala orientale, nel secolo XV avendo ceduto parte di questi locali alla facoltosa e fiorente colonia dei Genovesi, fu necessario edificare il nuovo braccio settentrionale. Sulla fine del secolo XVI Domenico Gagini vi costruì un artistico chiostro con colonne marmoree, oggi scomparso.

Nei pressi della chiesa di San Francesco percorrendo via Immacolatella troviamo due splendidi **ORATORI: DI SAN LORENZO**  **E QUELLO DELL'IMMACOLATELLA**,  entrambi si trovano in via dell'Immacolatella. Il primo quello di San Lorenzo, edificato intorno al 1570 dalla Compagnia di San Francesco per seppellire i morti del quartiere Kalsa, solo nel secolo successivo è stato impreziosito dai favolosi stucchi del grande Giacomo Serpotta. Gli stucchi si mostrano in tutta la straripante ricchezza inventiva del Serpotta che, forse, ha raggiunto in queste realizzazioni il punto


più alto della sua arte, rappresentando scene legate alla vita dei Santi Francesco e Lorenzo e arricchite da statue allegoriche che rappresentano le virtù legate ad eventi agiografici dei Santi. Nel 1609, poco prima di morire, **Michelangelo Merisi da Caravaggio** dipinse la pala d'altare raffigurante la Natività con i santi Francesco e Lorenzo, che fu trafugata nella notte fra il 18 e il 19 ottobre del 1969.

Il secondo l'**ORATORIO DELLA IMMACOLATELLA**, fu edificato dalla compagnia omonima fondata nel 1575. Il prospetto si presenta lineare con un portale sormontato dalla Statua dell'Immacolatella tra i puttini. Tra il 1725 e il 1726 l'architetto Gaetano Lazzara sovrintese ai lavori di decorazione a stucco realizzati da Procopio Serpotta e Vincenzo Perez. Il recente restauro a cura della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali consente oggi di ammirare, sulla volta, agli affreschi di Vincenzo Bongiovanni, dipinti nello stesso periodo. Occupato in un primo tempo dai soldati, nel 1865 fu destinato a Corte di Assise e nel 1866 tutti i



Antica Focacceria S. Francesco

religiosi furono costretti ad abbandonarlo totalmente. Alcuni locali sono attualmente occupati dall'Archivio Storico Comunale, mentre altri sono sede della Biblioteca Franceseana, della Pinacoteca della nostra Provincia e dell'Officina di Studi Medievali. Attualmente è sede legale della Curia provinciale.

Prima di lasciare piazza San Francesco è d'obbligo soffermarci nella trattoria, dove sostavano Garibaldi, Ruggero Settimo e Francesco Crispi per argomentare di politica. Ci riferiamo alla **ANTICA FOCACCERIA S. FRANCESCO**  cenacolo del Risorgimento palermitano, che dal 1834 è un punto di ritrovo per tutti i palermitani ed è frequentato dagli amministratori della città tra i sapori fragranti di *sfincioni*, *arancine*, *cannoli* e "*pane ca meusa*", di antichissime origini arabe". L'Antica Focacceria è un vero presidio di storia, conserva ancora gli arredi, le atmosfere e gli intenti di quando fu aperto come ristoro dei facchini del vicino mercato della Vucciria, i tavoli in ghisa, le cucine e le sedie



"Pane ca meusa"

tutt'ora in uso, sono state commissionate alle fonderie Florio. La "focaccia maritata" (maritata = sposata), venne inventata proprio dall'Antica Focacceria nel 1847 per distinguerla dalla cinquecentesca "focaccia" cosiddetta "schiatta" (schiatta = zitella, non sposata) che era composta da pane caldo particolarmente morbido, chiamato "moffoletta", ripieno di ricotta di pecora, riscaldata nello strutto di maiale (sugna), e accompagnato da caciocavallo, che veniva piallato, cosa che si continua a fare anche adesso, ed infine si aggiungeva del pepe. Successivamente sembrò opportuno usare le frattaglie più povere, già di grande uso a Palermo: la milza e il polmone di provenienza esclusivamente bovina, accompagnato dal caciocavallo ragusano. Questo pane così condito è chiamato "focaccia maritata", più comunemente "pane ca meusa".

- Bellafiore Giuseppe, Palermo. Guida della città e dei dintorni, Edizioni Bes, Palermo 1978.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna 827-1194, Arnaldo Lombardi, Milano 1990.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia (1415-1535), Italia Nostra, Palermo 1984.
- Boscarino Salvatore, Sicilia Barocca, architettura e città 1610-1760, Officina, Roma 1981.
- Calandra Eliana, Breve storia dell'architettura in Sicilia, Laterza Edizioni, Bari 1938.
- Chirco Adriana, Palermo la città ritrovata, venti itinerari entro le mura, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1997.
- Chirco Adriana, Palermo tremila anni tra storia e arte, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1992.
- De Seta Cesare, Spadaio M. Antonietta, Troisi Sergio, Palermo città d'arte, Edizione Ariete, Palermo, 1998
- La Duca Rosario, Alla scoperta della tua città. Palermo ieri e oggi, EDRISI, Palermo 1979.
- La Duca Rosario, Palermo ieri e oggi il territorio e i quartieri, Sigma, Palermo 1990.
- Lima Antonietta Iolanda, Palermo. Struttura e dinamiche, Universale di Architettura, collana diretta da Bruno Zevi, Torino 1997.
- Valdini Guido, Palermo, Supplemento di Palermo Magazine, Giugno-Agosto 2004, Officine Grafiche Riunite.
- **OPUSCOLI E MAPPE:**
- MEDOCC, Regione Siciliana, Città di Palermo, Itinerari Serpottiani, Arti grafiche Giordano, Palermo 2001.
- Provincia di Palermo, Lombardo Girolamo, Palermo carta monumentale, AAPIT Palermo, III edizione 2000.
- **SITI INTERNET:**
www.grifasi-sicilia.com
www.Sisilyland.it
www.palermomania.it
www.cattedrale.palermo.it
www.pietroales.it
www.it.wikipedia.org/wiki/Palermo
www.amopalermo.com
www.palermoweb.com
www.ilportaledelsud.org



Testi ed elaborazioni grafiche: C. F. Greco, C. Taormina
Contributo ricerche: J. Boscarino, C. Fucarino, A. Poerio
Fotografie: Ufficio Stampa Comune di Palermo, C. Adragna,
A. Pitarresi, A. Scafidi